



INVALSI Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione

Ente di Diritto Pubblico Decreto Legislativo 286/2004

La valutazione esterna delle scuole in Italia: a cosa serve, com'è realizzata?



A cura della Conferenza per il coordinamento funzionale
del Sistema nazionale di valutazione

Febbraio 2016

Via Ippolito Nievo, 35 - 00153 Roma - tel. 06 941851 - Mail: protocollo@invalsi.it; PEC: protocollo.invalsi@legalmail.it
www.invalsi.it - c.f. 92000450582



Sommario

La Conferenza per il coordinamento funzionale del sistema nazionale di valutazione.....	3
Introduzione	4
1. Quali sono gli scopi della valutazione esterna?.....	5
2. Quali elementi di qualità sono considerati per la valutazione della scuola?	5
3. Come è utilizzato il Rapporto di autovalutazione elaborato dalla scuola?	8
4. Chi valuta le scuole?.....	8
5. Come sono individuate le scuole da valutare?	9
6. Come si svolge la visita di valutazione esterna?	10
7. Come sono valutate le scuole?	11
8. Cosa succede dopo la visita di valutazione?	11



La Conferenza per il coordinamento funzionale del sistema nazionale di valutazione

Dal 9 novembre del 2015 è stata istituita la Conferenza per il coordinamento funzionale del sistema nazionale di valutazione - che, per brevità, verrà d'ora in avanti chiamata "Conferenza" - composta dai seguenti membri: il Presidente dell'INVALSI, Prof.ssa Anna Mara Ajello, che la presiede, il Presidente dell'INDIRE, prof. Giovanni Biondi e il rappresentante del contingente ispettivo, dott. Giancarlo Cerini.

La Conferenza è un organo di coordinamento previsto dal *Regolamento del sistema nazionale di valutazione* (DPR 80/2013) e ha i seguenti compiti:

1. adottare, su proposta dell'INVALSI, i protocolli di valutazione e il programma delle visite valutative delle scuole;
2. formulare proposte al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ai fini dell'emanazione dei seguenti atti:
 - a. la direttiva triennale che individua le priorità strategiche della valutazione del sistema educativo di istruzione nonché i criteri per assicurare l'autonomia del contingente ispettivo e per la valorizzazione del ruolo delle scuole nel processo di autovalutazione;
 - b. le linee guida, da adottare d'intesa con la Conferenza unificata Stato / Regioni e con il Ministero del Lavoro, per l'individuazione delle priorità strategiche e le modalità di valutazione del sistema di istruzione e formazione professionale.

Nel complesso sistema di valutazione delle scuole la Conferenza rappresenta dunque l'organismo preposto al coordinamento dei tre soggetti che lo compongono - l'INVALSI, l'INDIRE e il Contingente ispettivo - e, in particolare, all'adozione degli strumenti di lavoro necessari affinché la valutazione esterna delle scuole sia effettivamente orientata al miglioramento delle scuole e sia caratterizzata da procedure corrette, imparziali e uniformi su tutto il territorio nazionale.

Il presente documento è stato voluto dalla Conferenza per dare una prima informazione pubblica degli scopi e delle modalità di conduzione della valutazione esterna delle scuole.

Ai lavori della Conferenza è data pubblicità in un'apposita sezione del sito istituzionale dell'Invalsi (Area "Valutazione delle scuole", sezione "[Conferenza coordinamento funzionale SNV](#)"). Le determinazioni della Conferenza sono riassunte in un documento di sintesi delle decisioni.



Introduzione

Questo documento presenta gli scopi e le modalità di attuazione della valutazione esterna, che, a partire dalla primavera 2016, interesserà un certo numero di istituzioni scolastiche su tutto il territorio nazionale per estendersi progressivamente negli anni futuri.

Il documento si rivolge a tutte le componenti della scuola: al personale interno, dirigenti, insegnanti, personale ATA ecc.; ai genitori e alla comunità nella quale la scuola si inserisce; agli studenti, nella misura in cui partecipano al processo valutativo e ne comprendono le finalità e gli scopi.

La valutazione esterna della scuola si inserisce nel più ampio contesto normativo determinato dall'emanazione del *Regolamento sul Sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione* (DPR n. 80/2013) e dai successivi provvedimenti attuativi, in cui si ribadisce che:

il Sistema Nazionale di Valutazione valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di istruzione e formazione (DPR n. 80/2013).

La valutazione è finalizzata al miglioramento della qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti e sarà particolarmente indirizzata:

- *alla riduzione della dispersione scolastica e dell'insuccesso scolastico;*
- *alla riduzione delle differenze tra scuole e aree geografiche nei livelli di apprendimento degli studenti;*
- *al rafforzamento delle competenze di base degli studenti rispetto alla situazione di partenza;*
- *alla valorizzazione degli esiti a distanza degli studenti con attenzione all'università e al lavoro* (Direttiva n. 11 del 18 settembre 2014).

Il procedimento di valutazione delle Istituzioni scolastiche prevede complessivamente 4 fasi: l'autovalutazione delle istituzioni scolastiche, la valutazione esterna, la realizzazione delle azioni di miglioramento e da ultimo la condivisione, pubblicazione e diffusione dei risultati raggiunti (rendicontazione sociale).

Nell'anno scolastico 2014-2015 tutte le scuole hanno avviato il processo di autovalutazione utilizzando come strumento di lavoro una specifica piattaforma messa a disposizione del MIUR, al termine del quale ogni scuola ha generato il proprio Rapporto di autovalutazione (d'ora in avanti: RAV). Nel corrente anno scolastico le scuole hanno predisposto e stanno attuando il Piano di Miglioramento (d'ora in avanti PdM).

La valutazione esterna, fase ulteriore del procedimento di valutazione, viene condotta su un numero ristretto di scuole dai nuclei di valutazione esterna (d'ora in avanti: NEV).

Il presente documento illustra come viene svolta la visita di valutazione esterna, la sua durata, le figure coinvolte; spiega il modo in cui le interviste a testimoni privilegiati, le visite agli spazi, gli incontri con la comunità scolastica contribuiscono a creare il quadro della qualità della scuola; evidenzia come la valutazione concorra a delineare l'efficacia e la sostenibilità del percorso di miglioramento intrapreso dalla scuola.



Infine, questo documento rappresenta un elemento di condivisione delle reciproche attese fra i tre principali protagonisti di questa fase: il personale scolastico di ogni scuola, le altre componenti delle comunità scolastiche (genitori, studenti, operatori esterni, amministratori locali, ecc.), oggetto delle visite valutative, e i NEV.

1. Quali sono gli scopi della valutazione esterna?

Nell'ambito del Sistema Nazionale di Valutazione (d'ora in avanti: SNV) la valutazione è orientata al miglioramento della scuola: gli esiti della valutazione esterna forniscono alle scuole elementi e indicazioni per la messa a punto, l'attuazione e/o la modifica dei Piani di miglioramento. Il termine miglioramento in questo contesto è usato per descrivere i processi che la scuola intraprende in un'ottica collaborativa con tutti i soggetti che ne fanno parte per innalzare i livelli di apprendimento degli studenti, la qualità dell'offerta formativa e l'innovazione degli ambienti di apprendimento. Gli esiti della valutazione esterna dovrebbero quindi favorire i meccanismi di dialogo e riflessione all'interno della scuola e attivare di conseguenza la partecipazione e il cambiamento a tutti i livelli dell'organizzazione scolastica per poter rispondere efficacemente ai bisogni formativi degli studenti.

La valutazione esterna condotta dai NEV ha il compito quindi di approfondire la lettura dei diversi aspetti dell'organizzazione scolastica e delle priorità sulle quali orientare il miglioramento, in un'ottica multi prospettica, favorita anche dal confronto tra la rappresentazione che la scuola si è data attraverso l'autovalutazione e quella fornita dai valutatori esterni.

Durante la visita a scuola gli esperti dei NEV non si limitano a esaminare quanto scritto nel RAV, ma ripercorrono l'intero processo di valutazione, considerando tutte le aree oggetto di valutazione, tenendo conto di qualsiasi elemento ritenuto rilevante al fine di comprendere la situazione della scuola.

2. Quali elementi di qualità sono considerati per la valutazione della scuola?

Nel SNV l'autovalutazione e la valutazione esterna condividono lo stesso quadro di riferimento. Un quadro di riferimento è una cornice all'interno della quale viene rappresentato un determinato aspetto della realtà: definisce in maniera rigorosa e non ambigua il problema, lo specifica in termini operativi e ne rende possibile l'osservazione. In questo caso il quadro di riferimento è la cornice che lega e rappresenta le diverse dimensioni della qualità della scuola oggetto di valutazione e precisa gli aspetti da osservare e valutare tanto per le scuole nel processo di autovalutazione quanto per i valutatori nella fase di valutazione esterna.

La condivisione del quadro di riferimento per il processo di autovalutazione e valutazione presenta infatti diversi vantaggi:



- il valutato è pienamente consapevole delle aree e degli aspetti sui quali sarà valutato;
- c'è un dialogo continuo tra il processo di autovalutazione e quello di valutazione esterna;
- il rapporto tra valutato e valutatore è facilitato dalla presenza di una base comune di confronto.

Il quadro di riferimento del RAV è caratterizzato da un modello concettuale a tre dimensioni: Contesto, Esiti e Processi. Ciascuna dimensione è articolata in specifiche aree. Le dimensioni e le aree individuano gli ambiti di contenuto considerati rilevanti per la valutazione delle scuole (la Figura 1 illustra in modo schematico il quadro di riferimento).

Di seguito si presentano gli aspetti salienti del quadro di riferimento, rimandando al documento *Inquadramento teorico del RAV*¹ per un approfondimento puntuale.

Contesto

Il contesto è inteso come struttura sociale in cui si colloca un intervento educativo. In generale esso rappresenta un dato strutturale, non direttamente modificabile dall'azione educativa, anche se alcune condizioni di contesto possono essere definite "malleabili", in quanto è comunque possibile provare a modificarle. Questa dimensione si compone delle aree:

- *Popolazione scolastica*, che considera la provenienza socio economica e culturale degli studenti e le caratteristiche della popolazione che insiste sul territorio della scuola;
- *Territorio e capitale sociale*, che pone attenzione alle caratteristiche economiche del territorio e alle risorse e competenze presenti nella comunità per la cooperazione, la partecipazione e l'interazione sociale;
- *Risorse economiche e materiali*, in relazione alle fonti di finanziamento di cui la scuola può usufruire e alle strutture e infrastrutture scolastiche disponibili;
- *Risorse professionali*, che considera il personale a disposizione.

Esiti

La dimensione degli Esiti si riferisce al successo formativo di ogni alunno, da perseguire nel quadro di uno sviluppo armonico e integrale della persona. Le aree indagate in questa dimensione sono:

- *Risultati scolastici*, intesi come successo formativo a breve e medio termine, tenendo in considerazione l'incidenza di ripetenze, trasferimenti, abbandoni, debiti formativi ecc.;
- *Risultati nelle prove standardizzate nazionali*, in cui si guarda alla capacità della scuola di assicurare a tutti gli studenti l'acquisizione dei livelli essenziali di competenza in italiano e matematica;
- *Competenze chiave e di cittadinanza*, in relazione alla capacità della scuola di assicurare un insieme di competenze, anche di natura trasversale, ritenute fondamentali per l'esercizio della piena cittadinanza;
- *Risultati a distanza*, che considera il successo degli studenti nei successivi percorsi di studio e lavoro.

Processi

¹ [http://www.invalsi.it/snv/docs/271114/Inquadramento teorico RAV.pdf](http://www.invalsi.it/snv/docs/271114/Inquadramento_teorico_RAV.pdf)



In questa dimensione si considerano quei processi che risultano maggiormente collegati ai risultati e quindi ai livelli degli apprendimenti degli studenti e alla loro riuscita scolastica. Si considerano sia i processi connessi all'insegnamento/apprendimento ("Pratiche educative e didattiche"), sia i processi che avvengono ad un livello più generale di scuola, compresi quelli che si realizzano in sinergia con il territorio e le famiglie ("Pratiche gestionali e organizzative").

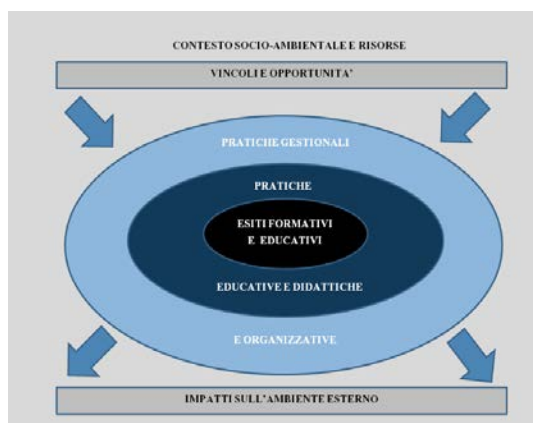
Nell'ambito delle Pratiche educative e didattiche si considerano le seguenti aree:

- *Curricolo, progettazione e valutazione*, che riguarda la capacità della scuola di proporre un curricolo aderente alle esigenze del contesto; di progettare attività didattiche coerenti con il curricolo e di valutare gli studenti utilizzando criteri e strumenti condivisi;
- *Ambiente di apprendimento*, in relazione alla capacità della scuola di offrire un ambiente innovativo, curando gli aspetti organizzativi (tempi, spazi ecc.), metodologici e relazionali (es. clima) del lavoro d'aula;
- *Inclusione e differenziazione*, che esamina la capacità della scuola di porre attenzione all'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali; di valorizzare le differenze culturali e adeguare l'insegnamento ai bisogni formativi di ciascun allievo attraverso percorsi di recupero e potenziamento;
- *Continuità e orientamento*, in relazione alle attività che assicurano la continuità tra percorsi scolastici e che favoriscono l'orientamento personale, scolastico e professionale degli studenti.

Per le Pratiche gestionali e organizzative si prendono in considerazione le aree:

- *Orientamento strategico e organizzazione della scuola*, in relazione alla capacità della scuola di individuare le priorità da raggiungere e di perseguirle dotandosi di sistemi di controllo e monitoraggio, convogliando le risorse economiche sulle azioni ritenute prioritarie;
- *Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane*, che indaga la promozione di percorsi formativi di qualità, la collaborazione interna e le azioni di valorizzazione del personale;
- *Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie*, che riguarda la capacità della scuola di svolgere un ruolo propositivo nella promozione di politiche formative territoriali e coinvolgere le famiglie nella definizione dell'offerta formativa.

Figura 1. Modello teorico delle relazioni tra Esiti, Processi e Contesto





Il quadro di riferimento individua quattro criteri generali che rappresentano i principi trasversali che orientano la riflessione nelle varie aree di contenuto: equità, partecipazione, qualità e differenziazione.

L'**equità** rimanda all'esigenza di garantire a tutti gli studenti dei livelli essenziali di competenze e si riferisce principalmente alla dimensione degli Esiti.

La **partecipazione** si riferisce alla capacità della scuola di assicurare le condizioni affinché ciascuno studente della scuola, indipendentemente dalle situazioni di partenza (disabilità, provenienza, difficoltà personali e sociali, indirizzo di scuola o plesso frequentato, classe o sezione ecc.) possa usufruire dei servizi e degli interventi e partecipare alle attività della scuola.

La **qualità** riguarda le caratteristiche delle attività e dei processi attivati, che dovrebbero essere qualificati dalla presenza di elementi o aspetti che assicurano la migliore riuscita degli stessi.

La **differenziazione** concerne la capacità della scuola di modulare in maniera flessibile i processi, gli interventi e le attività a partire dai bisogni e dalle caratteristiche specifiche dei singoli studenti e di gruppi di studenti.

3. Come è utilizzato il Rapporto di autovalutazione elaborato dalla scuola?

Nel nuovo SNV il miglioramento della scuola rappresenta la finalità ultima delle azioni di valutazione. Tutte le scuole italiane, siano esse statali o paritarie, sono tenute a riflettere sul proprio operato e a stendere un Rapporto di autovalutazione (RAV), documento nel quale indicano i propri punti di forza e di debolezza e individuano le linee di azione per il miglioramento. Questo rapporto è un documento centrale per il successivo percorso valutativo.

La valutazione esterna infatti avviene valorizzando il ruolo delle scuole nel processo di autovalutazione. L'orientamento al miglioramento e gli obiettivi di miglioramento individuati dalle scuole rappresentano dei punti di riferimento imprescindibili per l'azione di valutazione esterna. La lettura del RAV ha in primo luogo lo scopo di individuare elementi conoscitivi che aiutino i valutatori ad orientare la visita a scuola, attraverso la formulazione di domande specifiche che, durante la visita a scuola, serviranno per ricercare ulteriori evidenze e per approfondire la comprensione di processi, attività e punti di vista.

4. Chi valuta le scuole?

Le scuole sono valutate da gruppi di esperti chiamati "nuclei di valutazione esterna" (NEV). Un nucleo di valutazione esterna è composto da tre membri: un dirigente tecnico del MIUR e due valutatori a contratto, reclutati dall'INVALSI.



Il dirigente tecnico garantisce la legittimità del percorso valutativo, in virtù del suo profilo istituzionale e professionale. Egli coordina il NEV, avvia e mantiene i contatti con la scuola, gestisce gli aspetti formali del procedimento ed è il garante dell'intero processo valutativo. La presenza del dirigente tecnico assicura inoltre una competenza specifica relativa agli ambiti culturali e pedagogici oltre che agli aspetti giuridici e normativi.

Il secondo membro del nucleo è un esperto che proviene dal mondo della scuola (dirigente scolastico o docente). Nel processo di valutazione si occupa soprattutto delle aree connesse ai processi didattici ed educativi, raccogliendo il punto di vista dei docenti e focalizzandosi sugli aspetti che sono di loro competenza.

Il terzo membro è un esperto esterno al mondo della scuola, con esperienza nella ricerca sociale e valutativa o nell'ambito delle organizzazioni (ricercatore universitario, esperto nell'ambito della valutazione delle organizzazioni ecc.). Grazie all'esperienza maturata nell'utilizzo degli strumenti di ricerca e nell'analisi e interpretazione dei dati, egli assicura la presenza di competenze di tipo metodologico e analitico-interpretativo necessarie per lo svolgimento delle visite di valutazione e per la corretta analisi delle evidenze relative alla scuola.

La presenza di figure con profili ed esperienze diversi nei NEV assicura una pluralità di punti di vista durante il processo valutativo e permette il confronto e l'integrazione tra diverse prospettive professionali.

Nelle visite valutative è importante che i NEV e le scuole interagiscano in un'ottica di reciproca fiducia e trasparenza, mantenendo una relazione positiva e aperta in ogni fase del processo. Sia la scuola visitata che il nucleo dovrebbero condividere le finalità della valutazione esterna quale contributo al miglioramento, collaborando pertanto alla migliore realizzazione della visita.

I componenti dei NEV sono consapevoli che la visita valutativa potrà essere efficace in relazione alla loro capacità di avere un alto livello di consapevolezza del contesto in cui opera la scuola, mantenendo una posizione obiettiva, procedendo in un'ottica di ricerca, testando ipotesi e esaminando i dati prima di valutare l'istituzione scolastica, prestando attenzione, infine, al personale coinvolto nella visita valutativa, alle diverse sensibilità, ai ruoli e alle funzioni.

Nella restituzione del Rapporto di valutazione esterna i componenti dei NEV promuovono le condizioni di un confronto tra pari con i rappresentanti dell'Istituzione scolastica, favorendo un dialogo costruttivo.

5. Come sono individuate le scuole da valutare?

Le scuole che ricevono la visita di valutazione esterna sono individuate tramite una procedura di campionamento casuale. Con questo sistema tutte le scuole hanno uguale probabilità di essere selezionate, indipendentemente dalle loro caratteristiche.



La procedura di campionamento tiene conto della numerosità delle scuole nelle diverse aree geografiche del paese (nord est, nord ovest, centro, sud e sud-isole) e del grado di scuola (scuole primarie e secondarie di primo grado, scuole secondarie di secondo grado).

Anche le scuole paritarie, così come le scuole statali, sono valutate dai NEV. Un primo nucleo di scuole paritarie sarà visitato nel primo anno di avvio della valutazione esterna.

6. Come si svolge la visita di valutazione esterna?

Il percorso di valutazione esterna è articolato in tre fasi: prima della visita a scuola il nucleo di valutazione esterna legge e analizza i documenti e i dati sulla scuola e organizza la visita di valutazione esterna; durante la visita il nucleo procede con la raccolta di dati e informazioni attraverso interviste, analisi di documenti e osservazione degli spazi; dopo la visita il nucleo formula i giudizi sulla scuola e le relative motivazioni, stende il rapporto di valutazione esterna e restituisce i risultati alla scuola.

Per conoscere la scuola prima della visita i valutatori leggono i documenti più importanti prodotti dalla scuola, con particolare attenzione al Rapporto di autovalutazione (RAV) e al Piano dell'Offerta Formativa (POF o PTOF). Considerano inoltre anche i documenti gestionali e consultano il sito web della scuola. Questi documenti forniscono nel loro insieme molte informazioni di dettaglio e permettono di cogliere la rappresentazione che la scuola offre di se stessa.

I valutatori esaminano inoltre i dati e gli indicatori - disponibili sulla piattaforma online del MIUR - che offrono una fotografia dall'esterno della scuola. I NEV devono conoscere entrambe le prospettive - quella interna presente nei documenti redatti dalla scuola e quella esterna offerta dai dati - al fine di orientare la visita a scuola.

La visita di valutazione esterna ha una durata di tre giorni e si articola di norma in questo modo: incontro iniziale con il dirigente scolastico, lo staff di dirigenza e il nucleo interno di valutazione (NIV); raccolta delle evidenze attraverso interviste individuali e di gruppo e esame della documentazione della scuola; visita e osservazione degli spazi della scuola; incontro conclusivo con il dirigente scolastico, lo staff di dirigenza e il nucleo interno di valutazione e breve comunicazione informale sugli esiti della visita.

L'incontro iniziale è un primo momento di confronto durante il quale il NEV riassume i punti di forza e le aree più deboli riscontrate a partire dalle informazioni disponibili. I valutatori presentano brevemente quanto emerso dalla lettura incrociata dei documenti e dei dati sulla scuola, nonché le considerazioni emerse dallo studio dei dati sui risultati, chiedendo, se opportuno, ulteriori approfondimenti. Nel primo incontro si illustrano inoltre le finalità e la struttura della visita e si definiscono gli aspetti organizzativi e logistici.

Nel corso della visita le interviste hanno lo scopo di indagare il punto di vista delle diverse componenti della scuola: il dirigente scolastico e il direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA); i docenti con incarichi organizzativi o con responsabilità retribuite; i docenti disciplinari e di sostegno; il personale non docente (amministrativo, tecnico e ausiliario); gli studenti; i genitori.



Accanto alle interviste individuali sono organizzate anche interviste di gruppo, che permettono di fare emergere la prospettiva della comunità professionale (intervista di gruppo con i docenti) e della comunità scolastica più ampia (intervista di gruppo con gli studenti, intervista di gruppo con i genitori).

La visita degli spazi della scuola è svolta al fine di osservare non solo le strutture e le dotazioni disponibili, ma anche il loro utilizzo. In particolare si osservano le aule, i laboratori, la palestra, la biblioteca, gli spazi per attività comuni (aula magna, teatro, cortile/giardino, ecc.).

L'incontro conclusivo è coordinato dal dirigente tecnico ed è finalizzato a fornire un primo sommario resoconto delle evidenze emerse durante la visita. Il feedback fornito dal NEV intende mettere in evidenza da un lato le buone pratiche e gli elementi di forza riscontrati, dall'altro gli aspetti problematici. Questo incontro rappresenta un primo momento informale, che anticipa e non sostituisce il Rapporto di valutazione esterna che la scuola riceverà formalmente nelle settimane successive alla visita.

7. Come sono valutate le scuole?

Sulla base delle evidenze emerse durante la visita il NEV formula un giudizio collegiale per ciascun ambito oggetto di valutazione. Il giudizio scaturisce dal confronto tra i valutatori, che esprimono le loro considerazioni sulla documentazione esaminata e sugli esiti degli incontri con le diverse componenti scolastiche (dirigenza e staff, docenti, studenti e famiglie).

Il giudizio valutativo, per ciascuno degli ambiti oggetto di valutazione, consiste nell'attribuzione del livello che descrive meglio la situazione della scuola, scelto tra i sette previsti dalla scala di valutazione, da 1 ("situazione molto critica") a 7 ("situazione eccellente").

Ciascun giudizio è motivato esplicitando le evidenze che hanno portato alla scelta del livello di collocazione della scuola. Per ogni area di processo (pratiche educative e gestionali) e per i risultati (voti scolastici, prove standardizzate, risultati nelle scuole successive e competenze di cittadinanza) il nucleo fornisce un giudizio descrittivo, in cui siano brevemente presentati alla scuola i principali elementi emersi e i punti di forza e di debolezza. Nei casi in cui il giudizio sia differente da quello che la scuola si era assegnata nel RAV, il nucleo esplicita chiaramente le motivazioni alla base di questa scelta.

Complessivamente il NEV esprime un giudizio sulla coerenza tra il RAV compilato e le priorità e i traguardi indicati, anche in base alle risorse e al contesto della scuola.

8. Cosa succede dopo la visita di valutazione?

Al termine della visita è prevista una breve riunione conclusiva nella quale il coordinatore del nucleo esprime alcune impressioni generali sulla visita focalizzando, anche con esempi, gli aspetti positivi



rilevati e evidenziando gli eventuali aspetti che hanno destato qualche perplessità (“comunicazione informale di fine visita”). La comunicazione di fine visita avrà carattere riservato e si rivolgerà esclusivamente al dirigente scolastico e ai membri del suo staff.

Dopo la visita valutativa il NEV redige un Rapporto di valutazione esterna (RVE) e lo invia alla scuola. Il rapporto contiene i giudizi su ciascuna area oggetto di valutazione, espressi attraverso delle rubriche di valutazione, nonché le motivazioni per ciascun giudizio. La scuola pertanto progetta in autonomia il proprio piano di miglioramento tenendo conto dei giudizi contenuti nel Rapporto.

Dopo avere steso il RVE uno dei valutatori - generalmente il dirigente tecnico oppure l'esperto interno al mondo della scuola - torna a scuola per presentare i risultati della valutazione. Questa restituzione avviene successivamente all'invio del RVE e dopo che la scuola ha potuto visionarlo ed eventualmente commentarlo. In questo modo si creano le condizioni affinché i partecipanti all'incontro di restituzione possano confrontarsi in un clima di apertura e reciproco ascolto. La restituzione in presenza rappresenta un momento di ulteriore confronto con la comunità scolastica che ha soprattutto la finalità di dialogare e riflettere insieme sugli aspetti da migliorare a partire dagli esiti della valutazione, in un'ottica formativa.

Gli incontri di restituzione hanno la finalità di favorire una connessione convincente tra la fase diagnostica della valutazione esterna e quella più operativa dell'individuazione degli obiettivi del PdM. Questa finalità è perseguita nella consapevolezza che valutazione e supporto al miglioramento sono compiti diversi e che l'implementazione del miglioramento ricade all'interno dell'autonomia scolastica.

Nell'incontro il valutatore dedica una speciale attenzione ad argomentare i giudizi di valutazione esterna che si discostano dai giudizi di autovalutazione, nonché a riflettere insieme alla scuola sulle priorità di miglioramento individuate.

Concretamente, la restituzione avviene nel contesto di un dialogo nel quale i risultati della valutazione sono commentati individuando possibili connessioni tra lo sviluppo di specifici processi e le ricadute sul funzionamento scolastico, oppure presentando casi nei quali criticità simili sono state affrontate con successo, illustrando buone pratiche utilizzate in altri contesti nazionali o internazionali, fornendo indicazioni per approfondire tematiche specifiche e così via.